

Scontro salvezza
DOMENICA A TORINO
BIVIO-CHIEVO

SPORT P.25

Interiors
I DESIGNERS
DEL PIGMENTO
«IL COLORE?
SI PROGETTA»

TENDENZE P.20-21

Istat e consumi
CAMBIA IL PANIERE
ENTRANO DVD
PENNE USB
E BANDA LARGA

GLOBUS P.18

DAL 7 FEBBRAIO

NUOVA
CAFFETTERIA
BORGIO S. CROCE

«Al Moulin Rouge
mi esibivo nuda
senza volgarità.
In Italia vi farò
divertire senza
spogliarmi, spero
di farvi sognare»

Danah Matthews
SOUBRETTE
Ballerina a Chiambretti Night



DNews

Verona **12°**
dnews.eu **7°**



6.02.2009

Venerdì
Anno 2, numero 23

Manette agli ultrà del pestaggio

>>>**GLI ARRESTI** Otto in carcere e dodici indagati per l'aggressione del 4 gennaio in piazza Viviani.

>>>**L'ACCUSA** Contestata la discriminazione razziale: cori nazisti e contro le donne prima delle botte **P. 6-8**



La cura della denuncia

>>>Dal Senato ok al ddl sicurezza: schedatura clochard, ronde e i medici dovranno segnalare i clandestini **P. 3-5**

Gazzo

Le dimissioni non bastano il gip conferma i domiciliari

I sei coinvolti per gli abusi edilizi non ottengono la libertà. Ora la strada del tribunale del Riesame **P. 11**

Caso Englaro

Decreto pronto per Eluana poi l'ipotesi tramonta

C'è la bozza ma i dubbi di Napolitano e Fini la stoppano. Indagine sulle volontà della donna **P. 15**

L'editoriale > IL CONSENSO DEL CRIMINE CHE VIVE NEL RIFLESSO DEI MEDIA Mario Morcellini **P.2**

tabaccheria
BORGIO S. CROCE
ricevitoria
di Stefano
Via Verdi, 7/A - 37131 Verona
Tel. 045 524692 - Fax 045 548064

idee regalo
giocattoli
giornali riviste
cartoleria
ricariche telefoniche
bollo auto

DAL 7 FEBBRAIO APRE LA
NUOVA CAFFETTERIA
BORGIO S. CROCE
(BORGIO VENEZIA)

Nuovo impianto
STADIO, L'APERTURA DI ZANOTTO
«MA NIENTE SPECULAZIONE»_P.12



Caso Provolo
CONFESSIONE, I SORDI
«È STATO IL RELIGIOSO
A CERCARE NOI»_P.10

Patto di stabilità
PRIMA LE CRITICHE
POI L'AULA APPROVA
LE MOZIONI_P.12

La svolta In carcere i componenti del commando che assalì un mese fa un gruppo di ragazzi di opposte tendenze politiche

Pestaggio di piazza Viviani, otto estremisti in cella

Nell'ordinanza di custodia cautelare si contestano le lesioni aggravate dai futili motivi e da discriminazione razziale.

>>
Luca Ingegneri
Verona

Ha assunto una precisa fisionomia il commando di piazza Viviani. Ad un mese esatto dalla brutale aggressione davanti al bar delle Poste, Digos e Procura hanno assicurato alla giustizia i presunti picchiatori. Alle prime luci dell'alba gli uomini del dottor Luciano Iaccarino hanno eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere e venti perquisizioni domiciliari.

L'accusa nei confronti dei giovani appartenenti all'estrema destra è quella di lesioni plurigravate dai futili motivi e dalla discriminazione razziale. A Montorio sono finiti Federico Bonomi, 20 anni, Luca Cugola, 25, Gabriele Girardi, 23, Andrea Iacona, 25, Giovanni Nale, 20, Claudio Pellegrini, 45, Andrea Sanson, 20, e Enrico Stizzoli, 22. Stando alla ricostruzione compiuta dalla Digos sarebbero gli autori materiali del pestaggio

costato caro a Francesca Ambrosi, la trentenne impiegata veronese finita all'ospedale con la frattura del setto nasale e l'indebolimento del bulbo oculare. Quella notte era andata meglio a due amici della ragazza che avevano riportato invece lievi contusioni. Gli arrestati sono soggetti noti alle forze dell'ordine, frequentatori abituali del tifo estremo gialloblù e destinatari di provvedimenti di Daspo. Nell'ordinanza il gip Sandro Sperandio non esita a definirli «Un branco. Che agiva e si muoveva con la logica del branco, segnando il territorio e colpendo con violenza chi è diverso e quindi è fuori dal branco». Il provvedimento restrittivo segnala il rischio di reiterazione del reato in quanto il commando si era reso responsabile di episodi analoghi come l'aggressione ad una coppia dark, una bottigliata in testa per uno sguardo considerato storto, la «caccia al

Le parole del Gip
«Agivano con la logica del branco segnando il territorio e colpendo i diversi»



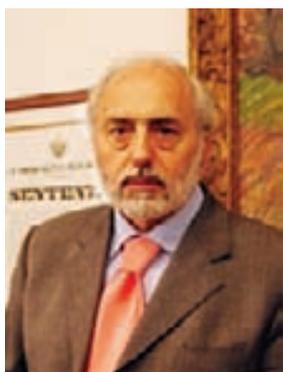
Il gruppo Gli 8 sostenitori della destra estrema portati in carcere dai poliziotti della Digos _CHICCO

terrone». Non è stato semplice risalire ai presunti responsabili. La Digos non ha potuto avvalersi di filmati provenienti da impianti di video sorveglianza. Sono stati pazientemente ricercati i riscontri oggettivi incrociando le dichiarazioni delle vittime.

Prima di recarsi al bar delle Poste il gruppo avrebbe festeggiato, in un altro locale cittadino, un amico in procinto di trasferirsi all'estero per lavoro, ovvero in missione in Afghanistan. Erano state scattate delle foto che gli investigatori sono poi riusciti a recuperare. A riprova del fatto che quella sera i venti sotto inchiesta erano tutti assieme. Il loro atteggiamenti prepotenti e provocatori sarebbero stati accompagnati da slogan di marca neo nazista, cori da stadio ed espressioni scurrili nei confronti del genere femminile. Circostanze che hanno spinto la Procura a contestare l'aggravante contemplata dalla legge Mancino. Cinque degli otto arrestati (Cugola, Girardi, Iacona, Pellegrini e Sanson) figurano nell'elenco dei diciassette giovani di destra finiti nel mirino della Procura in occasione delle perquisizioni dell'estate 2007. <<

La Procura Ordinanze ottenute a tempo di record
Schinaia: «Affermano le idee ricorrendo alla violenza»

«Presi isolatamente non fanno paura ma quando si spostano assieme formano un branco difficilmente controllabile. Questi giovani vogliono affermare le loro idee mediante la violenza. Utilizzano la tecnica della provocazione continua. E quando qualcuno diverso da loro raccoglie la sfida scatta il pestaggio». Il procuratore Mario Giulio Schinaia inquadra con queste parole il commando di piazza Viviani, decimato da arresti e perquisizioni. «Riteniamo di aver fatto al meglio il nostro dovere - precisa - e attendiamo



Il procuratore Schinaia loda l'operato della Digos _DNEWS

con serenità il vaglio processuale delle nostre tesi accusatorie. Tra i giovani coinvolti in quest'inchiesta alcuni esercitano abitualmente la violenza. Già in passato sono stati coinvolti in fatti simili». Schinaia non vuole sentire parlare di «strane coincidenze» con l'avvio del processo per la morte di Nicola Tommasoli: «Questo deprecabile episodio - ricorda - risale al 4 gennaio. In un mese esatto abbiamo ottenuto ed eseguito le ordinanze di custodia cautelare. Credo che Digos, Procura e giudice delle indagini preliminari non avrebbero potuto fare prima. Esistono dei tempi tecnici che abbiamo accorciato al massimo. Se poi i provvedimenti restrittivi sono arrivati a quattro giorni da un processo così atteso non possiamo farci nulla». <<

La polizia Stingone: un episodio gravissimo
La speranza del questore
«Siano manette educative»

>>
Giovanni Marchiori
Verona
«Le nostre devono essere manette educative. Questo è il nostro intento». Il questore Vincenzo Stingone sottolinea quale può essere il lato positivo in questa vicenda al di là delle motivazioni che hanno condotto agli arresti. «Non è piacevole per noi dover stringere le manette ai polsi di persone così giovani. Ma ci siamo trovati davanti a un episodio gravissimo che, per l'ennesima volta, mette in evidenza la pericolosità

del branco». Un aspetto, quest'ultimo, su cui si soffermano sia Stingone che il dirigente della Digos Luciano Iaccarino. «Presi singolarmente - sottolinea il questore - non avrebbero il coraggio di compiere certi atti, cosa che invece fanno quando sono in gruppo». Quindi Stingone ribadisce la funzione «sociale» che potrebbero avere queste ordinanze: «Mi auguro possano essere manette che facciano riflettere, che sia insomma una vicenda che li faccia crescere». <<

Chi sono Leader ultrà e militanti tra gli arrestati. E spunta una nuova leva di giovanissimi Cinque degli otto già indagati nel 2007 c'è anche un candidato di Forza Nuova

Gabriele Girardi era in lista per la Sesta circoscrizione alle amministrative di due anni fa. Bande di minorenni seguono in centro le stesse modalità dei "grandi".

>>
Giovanni Salvatori
Verona

Figli della "Verona bene", ragazzi con alle spalle - perlopiù - sicurezze economiche, e frequentatori assidui della Sud del Bentegodi, dove qualcuno di loro aveva anche ruoli di guida. E con rapporti con quell'estrema destradiciu troppo spesso, negli ultimi tempi, elementi della tifoseria sono stati l'"interfaccia", come li ha definiti la Digos. Tanto che uno degli otto arrestati, Gabriele Girardi, era in lista con Forza Nuova per la sesta circoscrizione, nelle amministrative del 2007, quando pure il voto non gli disse bene, visto che non raccolse nemmeno una preferenza.

Un copione già visto in occasione del delitto Tommasoli, per il quale lunedì si apre il processo a carico dei cinque accusati. C'è anche il figlio di un noto prima-



Militanza radicale
Estremismo curvaiolo e politico sotto accusa _DNEWS

rio di chirurgia del policlinico, Luca Cugola, figlio di Landino, mago dei trapianti. E poi il più grande, Claudio Pellegrini, 45 anni, già conosciuto dalle forze dell'ordine, e insieme a Cugola, Girardi, Iacona e Sanson già indagato nel 2007 per associazio-

Corte Leoni
Lunedì la prima
udienza del processo
per il delitto
Tommasoli

ne a delinquere finalizzata a lesioni aggravate dalla discriminazione. Ma che Verona non si trovi davanti a un "episodio", se ce ne fosse bisogno, lo conferma anche il fatto che dietro a questi gruppi più "esperti", sta crescendo una nuova leva ancora più giovane, composta da molti minorenni, che si muove in centro con le stesse modalità: giro dei locali, slogan razzisti, botte a chireagisce. Finora i danni sono stati lievi. Ma gli investigatori hanno già messo gli occhi addosso ai "giovani allievi". <<



Investigatori Questore e capo della Digos _CHICCO

A casa Cugola E in questura testimoni per Stizzoli «Tutelo mio figlio, ma grazie alla polizia per come ha agito»

>> «Devo tutelare mio figlio, non posso dire se lo riconosco nel quadro che ha tracciato l'accusa. Faccio solo un plauso agli agenti che sono venuti a casa questa mattina, per il tatto che hanno avuto». Chi parla è la mamma di Luca Cugola, uno degli arrestati, figlio di un noto primario di chirurgia al Policlinico. La famiglia non ha avuto contatti con il ragazzo, che è uno dei cinque già indagati nel 2007. «Tutto è in mano all'avvocato», sospira la signora. Tra le persone vicine ai ragazzi indagati, c'è anche

però chi ha rifiutato in pieno le accuse. Amici e parenti di Enrico Stizzoli ieri pomeriggio sono stati in questura, per ribadire agli inquirenti le loro convinzioni circa l'estraneità del ventiduenne dall'aggressione di un mese fa.

Una processione per ribadire che Stizzoli, quella sera, non fosse addirittura nemmeno presente con il gruppo. Perlomeno in piazza Viviani, tappa finale di un tour nel corso del quale i giovani hanno commesso l'errore di fotografarsi assieme. << G.S.



conc. Honda Rossi Tre

via Forte Tomba, 58 - 37135 Verona

www.grupporossi.it - e-mail d63050m@hondaitalia.com

tel. 045/8550470

Le vittime Parla uno dei giovani aggrediti

«Pensavano di farla franca ma Verona è piccola»

«Si comportavano come fosse una metropoli, ma qui ci si conosce tutti». Francesca Ambrosi, la ragazza colpita ad un occhio: non voglio aggiungere niente.

>>

Francesco Olivieri
Verona

«Quello che c'era da dire sulla vicenda è già stato detto. Non ho niente da aggiungere». Francesca Ambrosi, la ragazza che ha avuto la peggio nell'aggressione della notte tra il 3 e il 4 gennaio, non vuole tornare ai fatti di quella notte, non vuole commentare l'arresto del gruppo che ora è accusato di aver assalito lei ed alcuni suoi amici, solo per aver chiesto a quei ragazzi di smetterla con cori razzisti e slogan terribili contro le donne. Francesca ora sta bene, è guarita dal colpo, infertole con un posacenere, che subito dopo la notte di paura, pareva potesse compromettere addirittura l'uso di un occhio.

Chi invece commenta, è uno degli altri due ragazzi colpiti, sia pure in maniera più lieve, quella notte di fronte al Caffè Posta. «Sono contento

che li abbiano presi». Così esordisce Riccardo (il nome è di fantasia, per proteggerne l'anonimato). «Quello che non capisco», spiega Riccardo, «è perché questi personaggi si comportano come se vivessero in una grande città, mentre invece a Verona bene o male ci si conosce tutti». Quando uno degli aggressori gli ha tirato un pugno in un occhio ed è scappato, lui ha provato a inseguirlo. «L'ho seguito per un po' - racconta -, ma poi avendo visto le camionette dei militari intervenire, e sperando che prima o poi lo avrebbero preso, mi sono fermato».

Ricorda bene chi è il suo aggressore, spiega, e lo ha riconosciuto attraverso le foto che la Digos gli ha fatto vedere. Ora è uno degli otto in carcere, individuati e arrestati dopo un mese di lavoro da parte della questura scaligera. Anche Riccardo è un tifoso: gli piace

Società bene
«Sono sconcertato dal fatto che gli arrestati sono tutti figli di buona famiglia»



Il vicolo dell'aggressione
È qui che la notte del 4 gennaio scorso il branco di ultrà si è scatenato...CHICCO

andare a vedere l'Hellas Verona, come a tanti dei giovani della città. «Ma un conto è il tifo», spiega, «un conto è la degenerazione che vedo in questi personaggi, che vivono per attaccar briga con il prosimo senza un perché preciso, ma solo per fare i bulli».

Al ragazzo non interessa il contesto politico della vicenda, ma si sente offeso e chiede giustizia per il danno subito. «La cosa che lascia poi sconcertati», conclude Riccardo, «è sapere che tutte queste persone provengono da buona famiglia».

I tre picchiati

Sono tre i giovani che hanno avuto la peggio nell'episodio della notte tra il 3 e il 4 gennaio in piazza Viviani. Ad avere la peggio è stata Francesca Ambrosi, la ragazza di 30 anni colpita con un posacenere di vetro, che ha riportato lesioni vicino all'occhio, vasti ematomi, e un interessamento della retina. In un primo momento si era pensato potesse avere danni permanenti all'occhio. Poi due giovani: uno preso a calci mentre era a terra, l'altro colpito al volto con un pugno.

La politica

Tosi invoca pene esemplari

Il Pd: serve lavoro culturale



>> «Avevamo auspicato l'arresto, quindi siamo soddisfatti. Adesso ci aspettiamo una condanna esemplare, come merita un gesto così vile. Serve una lezione a chi, idiota e imbecille come questi, pensa di fare la stessa cosa». Il sindaco di Verona usa parole dure per gli otto arrestati per i fatti di piazza Viviani. Respinge, però, l'etichettatura dell'Hellas Verona attraverso questi fatti di violenza: «sarebbe offensivo verso la squadra e la tifoseria, in curva sud ci sono 5 mila tifosi, alcuni di sinistra». E alla domanda su quale profilo emerga da questi fatti della gioventù veronese, Tosi rifiuta l'idea che ci sia un problema generale: «La maggior parte dei nostri giovani è fatta di gente seria, di lavoratori. Il fatto che questi siano di estrema destra - concede - casomai aggrava la loro posizione. Hanno un problema di educazione».

Chiede invece la costruzione di «solide barriere ideali e culturali a monte» il consigliere regionale Pd Franco Bonfante, per il quale «le dichiarazioni di disdegno non bastano. Questi gesti violenti e intolleranti purtroppo non accennano a scomparire dalla città». Da tutti, complimenti per Questura e Procura. Di «brodo culturale» parlano i consiglieri comunali Pd Ivan Zerbato e Fabio Segattini: «Non occorre che ci sia una regia, è un cultura radicata, serve una politica culturale che scoraggi il razzismo e rilanci l'aggregazione». L'assessore allo sport della Provincia, Antonio Pastorello, difende la «gran parte dei tifosi dell'Hellas», mentre il presidente Elio Mosele esprime soddisfazione per il lavoro degli inquirenti. << G.S.

Casa gialloblù Il neo patron apprende delle manette tra gli ultrà e ricorda le iniziative già avviate

Hellas, Martinelli ripete: «Isoleremo i violenti»

>> Non ha aspettato gli arresti dei razzisti per pronunciarsi contro il razzismo che serpeggia tra i tifosi dell'Hellas. Già lunedì scorso Giovanni Martinelli aveva messo le cose in chiaro con la frangia tristemente nota della curva gialloblù: quei buh, gli ululati diretti di solito ai giocatori di colore delle squadre avversarie, il neo patron non vuole più sentirli.

Una presa di posizione forte, coraggiosa, per nulla scontata in un ambiente di solito ruffiano come quello del calcio. Seguita

dai fatti. Sempre lunedì Martinelli ha infatti annunciato un'iniziativa per domenica al Bentegodi in occasione della gara contro la Cremonese: i ragazzi delle giovanili sfileranno con uno striscione di condanna ad ogni razzismo. Con queste premesse l'Hellas ha accolto la notizia degli arresti tra «le frange più violente della tifoseria dell'Hellas Verona», come ha specificato la questura. Nessuna sorpresa ma un motivo in più per combattere un certo tipo di pensiero all'interno dello sta-



La svolta Martinelli vuole isolare i tifosi violenti...DNEWS

dio. Con un comunicato, firmato dal presidente, la società ha dunque ribadito la ferma volontà di eliminare ogni forma di violenza. Ha scritto il patron gialloblù che «l'Hellas Verona ribadisce nuovamente la propria filosofia e la ferma volontà volta ad eliminare ogni forma di violenza e razzismo e ad aprire lo stadio ai veri tifosi e sportivi veronesi e non». Martinelli parla di quel che accade nel «suo» stadio. Affronta l'argomento. In tanti sono con lui. Qualcuno no. Ma c'era da aspettarselo. <<